

La Famiglia oltre la crisi

*Dieci obiettivi
per tante buone pratiche*



Girando quotidianamente il Paese per le tante vertenze che dilanano il territorio in questo periodo di crisi e per incontrare i nostri dirigenti sindacali, si percepisce chiaramente nelle persone la necessità di poter tornare a contare su qualcosa di solido, di concreto.

Quando l'incertezza regna sovrana, quando il lavoro non si trova o si rischia di perderlo, quando gli ospedali chiudono e gli asili non si aprono, quando accade tutto ciò, si guarda inevitabilmente alla famiglia, alla struttura sociale alla base di ogni comunità umana.

È nella famiglia che si realizza la prima forma di welfare, quello più vero e sincero perché nasce dal cuore; è nella famiglia che il figlio assiste il genitore anziano o malato, è nella famiglia che il nonno si prende cura del nipote perché la madre e il padre lavorano.

È anche nella famiglia che si impara a rispettare gli altri e a convivere con le opinioni diverse. La famiglia, a ben vedere, è la prima palestra di democrazia.

Ed è per questa ragione che tutti quanti, ognuno per il proprio ruolo nella società, possiamo e dobbiamo fare di più. Esattamente quello che prova a fare da sempre la nostra Organizzazione sindacale. Siamo convinti che la crisi economica e morale che sta vivendo l'Italia in questo momento possa essere l'occasione tanto attesa per ridisegnare un sistema di welfare che sia realmente equo, inclusivo e giusto.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario ricomporre una sorta di puzzle disordinato per arrivare ad un'immagine uni-

forme e nitida. Fino ad oggi, la classe dirigente di questo Paese ha troppo spesso ragionato per compartimenti stagni: lavoro, casa, fisco, sanità, scuola, tempo libero, mobilità, cultura. Temi interpretati e trattati senza un filo conduttore.

Ebbene, crediamo che sia giunto il momento di cercare un comune denominatore. Questo elemento che riporta all'unità non può che essere la famiglia.

Le pagine che seguono vogliono servire ad alimentare un dibattito fra tutti coloro che hanno a cuore il futuro del nostro Paese nella convinzione che è possibile dare una svolta al senso di declino e di incertezza che purtroppo permea tanti, forse troppi, discorsi e pensieri.

Giovanni Centrella

Il Dipartimento per la famiglia - Politiche dei diritti e delle Pari opportunità nasce dalla volontà del Segretario Generale, Giovanni Centrella, di creare un riferimento solido e necessario per i territori e le Federazioni per la promozione delle politiche attive volte a sostenere la Famiglia, i Diritti per tutti ed incoraggiare le Pari Opportunità.

A tal fine questo Dipartimento si è attivato affinché nel nostro Paese venga meglio custodito il principio di tutela e valorizzazione della Famiglia, istituzione chiave ed asse portante della nostra società, e venga sostenuta la rimozione di ogni forma di discriminazione basata sul sesso, sul colore della pelle, sulla religione, sull'opinione politica, sull'origine sociale, sulla disabilità e sull'orientamento sessuale.

La famiglia, oltre a svolgere un importante ruolo economico, è una struttura relazionale fra più generazioni che provvede a numerose prestazioni sociali, educando i figli o fornendo assistenza a familiari anziani e bisognosi di cure.

Tra le misure a sostegno della famiglia, l'Unione Generale del Lavoro da tempo ritiene di primaria importanza l'introduzione del quoziente familiare, che consente di spostare l'attenzione del fisco dall'individuo alla famiglia.

Il quoziente familiare è uno strumento capace di alleggerire la pressione fiscale dei nuclei familiari più numerosi, in cui la presenza di uno o più figli o di altri soggetti a carico fa la differenza in termini di aggravio dei costi: a parità di reddito si versano le stesse tasse, ma il tenore di vita è differente.

Il quoziente familiare consente di correggere questa distorsione e di restituire alle famiglie le risorse di cui hanno bisogno. Il modello di riforma promosso dalla nostra organizzazione è tale per cui, anche considerando l'intera famiglia come soggetto d'imposizione fiscale, si incoraggia la partecipazione delle donne – o del coniuge debole - al lavoro, intervenendo così sul problema del basso tasso di occupazione femminile. Per promuovere politiche efficaci per il sostegno della famiglia e per meglio rispondere alle sue esigenze bisogna tenere conto delle evoluzioni che la struttura familiare ha subito negli ultimi anni, in quanto solo così si riesce ad incidere sui reali bisogni che essa manifesta.

Negli ultimi anni il numero dei divorzi e delle separazioni è cresciuto in maniera esponenziale e le nuove famiglie sono spesso costituite da coppie non tradizionali che chiedono un riconoscimento giuridico; da single; da anziani non autosufficienti; da donne sole con figli a carico, pertanto anche più soggette al rischio di esclusione sociale ed è a queste famiglie fragili che il Dipartimento vuole dedicare la propria attenzione.

Sulla base di queste considerazioni generali sulla famiglia, il Dipartimento ha elaborato un documento programmatico con delle proposte per favorire la natalità ed incoraggiare la costituzione delle famiglie da parte delle giovani coppie, che spesso rinviando la decisione di sposarsi e di fare dei figli, per via di una condizione lavorativa precaria che non consente di fare progetti a lungo termine o di accedere al credito per l'acquisto di una casa. L'attenzione è stata riposta inoltre alle azioni sistemiche al fine di favorire lo sviluppo di un'organizzazione lavorativa che consenta di conciliare le responsabilità professionali e quelle familiari delle lavoratrici e dei lavoratori, con azioni a sostegno della genitorialità.

Troppe giovani mamme, soprattutto dopo la nascita dei figli,

rinunciano ad un impiego, con conseguenze negative sia sui redditi familiari che sulla loro capacità di rientrare nel mercato del lavoro più avanti nel tempo.

In questo momento di grave crisi economica, l'attenzione del Dipartimento è rivolta alle famiglie appartenenti al ceto medio, che stanno lentamente scivolando verso la povertà e verso standard di vita inaccettabili; per queste famiglie bisogna pensare a forme di maggiore protezione sociale, contribuendo alla creazione di un welfare adeguato, capace di garantire quei servizi/diritti essenziali per la vita di ogni cittadino.

Inoltre vista la trasversalità del tema dei diritti, questo Dipartimento si propone di creare un sistema di relazioni sindacali con le istituzioni e le parti sociali pubbliche e private interessate alle politiche sociali, per il sostegno ai diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, degli anziani, delle famiglie e di tutte le fasce deboli.

In un'ottica di collaborazione e di scambio di sinergie il Dipartimento coordina le proprie attività con quelle dell'Ufficio delle Pari Opportunità per le relative aree di interesse attraverso la rete degli uffici presenti sul territorio e con le federazioni di categoria. In questo documento programmatico sono riportate anche delle "buone prassi" attive su alcuni territori o introdotte in alcune aziende tramite la contrattazione di secondo livello, ovviamente sono esempi riportati solo a fine esplicativo che non hanno la pretesa di essere esaustivi.

Loretta Civili
Responsabile Dipartimento della Famiglia
Politiche dei diritti e delle Pari opportunità

LO SCENARIO

La Costituzione italiana riconosce e garantisce i diritti inviolabili della persona, la quale si realizza nelle formazioni sociali e, soprattutto, nella famiglia, i cui diritti di società naturale fondata sul matrimonio sono riconosciuti nell'articolo 29.

Un successivo articolo della nostra Carta costituzionale, il 31, impegna la Repubblica ad agevolare “con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose” e a proteggere “la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo”, mentre un altro, il 36, specifica che il lavoratore “ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa”.

Nei compiti della famiglia, nello specifico dei genitori, rientra il dovere-diritto di “mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio” (articolo 30); la Repubblica rende effettivo il diritto dei “capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi” di “raggiungere i gradi più degli studi” con “borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze” (articolo 34).

Non meno importante, l'articolo 37, nel riconoscere alla donna lavoratrice “gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore”, specifica che “le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al

bambino una speciale adeguata protezione".

Il compito di tradurre in atti concreti il dettato costituzionale spetta, come detto, alla Repubblica, cioè a dire alle Istituzioni nazionali e territoriali, ma anche ai corpi intermedi, comprese le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Per questa ragione, l'Unione Generale del Lavoro intende proporre un confronto aperto e costruttivo con il governo nazionale, le regioni, le autonomie locali, la rappresentanza del mondo produttivo e del volontariato, la società civile, al fine di individuare delle misure idonee a supportare le famiglie nella loro missione quotidiana che è complessa, in quanto investe la tenuta stessa della società, soprattutto in un momento di grave crisi economica, occupazionale e di valori. Stiamo infatti assistendo ad un processo di trasformazione velocissimo che investe i rapporti fra gli Stati, ma, quel che più conta, i meccanismi di funzionamento della nostra stessa società.

È quindi fondamentale che in un tale contesto le risorse morali, intellettuali e finanziarie siano indirizzate verso la realizzazione di un welfare più equo ed inclusivo che ponga la famiglia al centro dell'attenzione nella definizione di nuove regole nel mondo del lavoro, nei rapporti con il fisco, nella scuola, nel tempo libero, nell'assistenza socio-sanitaria, nella tutela dell'ambiente.

Questo perché la crisi, come giustamente è stato fatto osservare, può e deve rappresentare l'occasione per porre le basi affinché Costituzione formale e Costituzione sostanziale si incontrino nella tutela della famiglia.

Se così non fosse, se si perdesse anche questa occasione, sarebbe molto difficile per il nostro Paese uscire da una spirale negativa nella quale la carenza di servizi e la precarietà del lavoro riducono la natalità, a fronte di un progressivo invecchiamento della società. Le due condizioni – i pochi nati e i

tanti anziani – rischiano di minare in profondità la tenuta del nostro welfare con tutto quello che ne consegue in termini di prestazioni erogate alle persone.

È opportuno, ai fini del presente documento, fornire i numeri. Le famiglie anagrafiche in Italia sono poco più di 24 milioni (24.090.817), mentre quelle fiscali sono oltre 31,5 milioni (31.564.761); la differenza fra i due numeri dipende dal fatto che all'interno dello stesso nucleo familiare possono esserci anche persone non legate da vincoli familiari e che presentano dichiarazione dei redditi.

Con riferimento alle famiglie anagrafiche, è possibile calcolare la frequenza del numero dei componenti. Con oltre 7,3 milioni di unità, pari al 30,4% dei casi, la famiglia con due componenti è quella più presente, davanti alla famiglia monocomponente.

Le famiglie con tre o con quattro componenti sono praticamente sulla stessa linea, sopra i 4,5 milioni di unità.

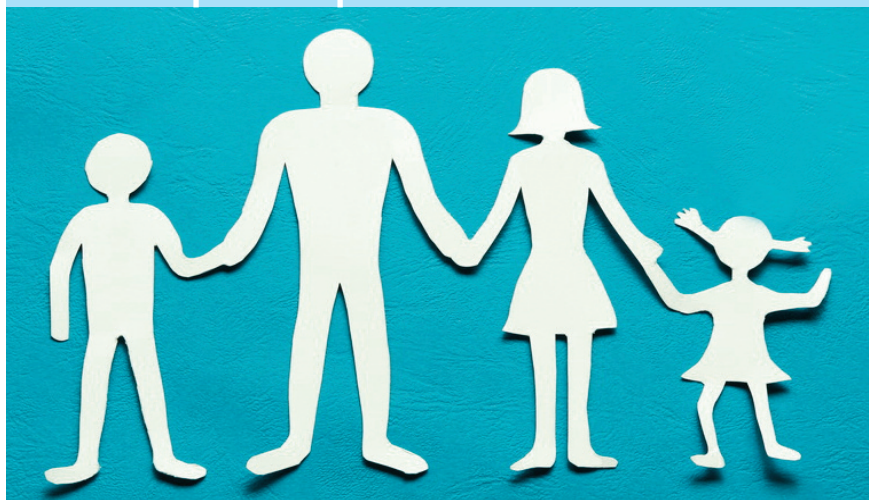
Il 52,2% delle famiglie anagrafiche è bireddito, mentre nel 29% dei casi – pari a circa 7 milioni – la famiglia anagrafica è composta da un solo coniuge.

La percentuale di distribuzione varia per la famiglia fiscale, rispetto alla quale la componente single è maggiore, arrivando a sfiorare il 50% dei casi.

Significativo il dato sulle famiglie monoreddito senza coniuge; la differenza di oltre 10 milioni di unità a vantaggio delle famiglie fiscali deriva dalla decisione dei coniugi di risiedere in due abitazioni diverse per avere dei vantaggi in termini di imposizione fiscale.

FAMIGLIE ANAGRAFICHE

NUMERO DEI COMPONENTI	V. ASSOLUTI	V.%	TIPOLOGIA FAMIGLIA	V. ASSOLUTI	V.%
1	6.003.356	24,9%	BIREDDITO	12.573.286	52,2%
2	7.334.161	30,4%	MONOREDDITO CON CONIUGE	4.536.203	18,8%
3	4.686.149	19,5%	MONOREDDITO SENZA CONIUGE	6.981.328	29,0%
4	4.507.919	18,7%	TOTALE FAMIGLIE	24.090.817	
5	1.177.992	4,9%	<i>Fonte: elaborazione Iper Ugl di dati Banca d'Italia e Agenzia delle entrate</i>		
6	381.240	1,6%			
TOTALE	24.090.817				



FAMIGLIE FISCALI

NUMERO DEI COMPONENTI	V. ASSOLUTI	V.%	TIPOLOGIA FAMIGLIA	V. ASSOLUTI	V.%
1	15.383.250	48,7%	BIREDDITO	10.238.141	32,4%
2	8.810.977	27,9%	MONOREDDITO CON CONIUGE	4.178.961	13,2%
3	3.700.493	11,7%	MONOREDDITO SENZA CONIUGE	17.147.659	54,3%
4	2.918.669	9,2%	TOTALE FAMIGLIE	31.564.761	
5 O PIÙ	751.372	2,4%	<i>Fonte: elaborazione Iper Ugl di dati Banca d'Italia e Agenzia delle entrate</i>		

UN FISCO PIÙ EQUO

La definizione di politiche fiscali pro family appare sempre più una necessità e non soltanto per la prolungata crisi economica, la quale ha semplicemente acuito e reso ancora più palese l'inefficienza del sistema fiscale italiano che penalizza, in primo luogo, le famiglie di lavoratori dipendenti e pensionati.

L'Unione Generale del Lavoro, in coerenza con questa visione, ha promosso una complessiva riforma fiscale che tiene conto del carico familiare. Nello specifico, si ipotizza un intervento sull'Irpef attraverso un meccanismo che, da una parte, somma tutti i redditi familiari e che, dall'altra, assegna un coefficiente diverso ai singoli componenti del nucleo familiare nel caso in cui percepiscano o meno un reddito. Si arriva in questo modo ad un Quoziente familiare pesato che ha costi stimati assolutamente sostenibili (inferiori o uguali ad un punto percentuale di prodotto interno lordo) e che produce una sensibile redistribuzione della ricchezza – attraverso una riduzione del carico fiscale – a vantaggio delle famiglie numerose.

Coerentemente con l'impostazione che considera la famiglia come un unico soggetto fiscale, è possibile ipotizzare l'adozione del cosiddetto contrasto di interessi, strumento utile per far emergere parte del sommerso. La proposta è quella di permettere alla famiglia di portare in detrazione una serie di spese per la salute, la formazione, la manutenzione e la ripa-

razione di beni immobili e mobili registrati, il tempo libero, oltre a quelle già oggi riconosciute.

In attesa di una riforma fiscale strutturale e complessiva, l'Unione Generale del Lavoro ha promosso, anche attraverso una raccolta di firme, una riduzione del carico fiscale sui redditi da lavoro dipendente e da pensione, attraverso un intervento sul sistema delle detrazioni e delle deduzioni dal reddito.

A livello locale, un criterio simile è applicabile al sistema delle tariffe, con una diversa modulazione della scala di equivalenza per il calcolo dell'indicatore socio-economico equivalente. In altri termini, occorre rivedere i meccanismi utilizzati per valutare il reddito delle famiglie, accentuando il peso della componente patrimoniale e dei redditi non collegati a lavoro dipendente o a pensione, valorizzando allo stesso tempo il numero dei componenti del nucleo familiare.

Diversi enti locali hanno già iniziato ad applicare questo criterio alle tariffe praticate per il trasporto pubblico locale o per il servizio di nettezza urbana, con benefici per le famiglie; l'obiettivo dovrebbe essere quello di estenderlo a tutti gli enti locali, attraverso un protocollo di intesa con l'Anci.

Gli interventi, che potranno essere adottati a livello nazionale o locale, avranno un effetto positivo in termini di maggiore natalità.

Le proposte dell'Ugl in sintesi

L'Unione Generale del Lavoro propone l'adozione:

- del Quoziente familiare per la riforma strutturale del fisco;
- del contrasto di interessi;
- di misure di riduzione del carico fiscale sui redditi da lavoro dipendente e da pensione;
- di una nuova scala di equivalenza per l'Isee per le tariffe locali.

Le buone pratiche

Il Quoziente Roma è lo strumento attraverso il quale il comune di Roma determina l'applicazione della tariffa per l'igiene ambientale. Si tratta di una correzione del metodo di calcolo dell'Isee che premia le famiglie numerose e che tiene conto di alcuni fattori, come la temporanea difficoltà economica, gli oneri sostenuti per la cura familiare, la presenza di persone con disabilità. Lo strumento – disponibile sul sito www.comune.roma.it – potrà essere esteso anche ad altri ambiti di applicazione.

Se la famiglia è la fondamenta su cui poggia la società, allora è indispensabile che essa stessa possa contare sulla solidità di una casa.

Tutti gli indicatori confermano che l'abitazione, nel bilancio di una famiglia, rappresenta la prima e più problematica voce da affrontare. Rata del mutuo, affitto, bollette e, non da ultimo, imposte – si pensi all'Imu, ma anche al servizio di nettezza urbana - erodono le entrate familiari, condizionando spesso ogni altra scelta, dall'acquisto di un bene durevole al tipo di educazione scolastica per i figli, passando per il tempo libero. Difficoltà che rischiano di essere insormontabili soprattutto per le giovani coppie nelle quali la precarietà del reddito è spesso la regola più che l'eccezione.

L'ingresso dell'euro, come noto, ha portato con sé un forte aumento dei prezzi delle abitazioni, compensato solo parzialmente da una riduzione dei tassi di interesse. La successiva crisi originata dai mutui subprime ha prodotto una evidente stretta nell'erogazione ai giovani e alle famiglie dei prestiti, che oggi costano di più rispetto al recente passato, con le banche che peraltro chiedono maggiori garanzie di solvibilità, sempre più difficili da dare in considerazione della precarietà di molti posti di lavoro.

Per tale ragione, l'Unione Generale del Lavoro auspica una maggiore attenzione delle Istituzioni nazionali e territoriali intorno al tema della casa, così da arrivare ad un piano condi-

viso di interventi mirati ad aumentare lo stock di abitazioni a prezzi contenuti o di affitti calmierati, in linea con l'esigenza di favorire la formazione di nuove famiglie.

La materia urbanistica è complessa, in quanto prevede una distinzione di competenze che abbraccia praticamente tutti i livelli di governo e proprio per questo motivo è necessario arrivare ad una Conferenza nazionale sulla casa, aperta anche al contributo delle parti sociali e degli operatori del settore; un momento di condivisione di quanto si sta facendo a livello territoriale, con valorizzazione di buone pratiche, come, ad esempio, l'housing sociale e gli incentivi all'affitto da parte di famiglie, anche di immigrati, di stabili ubicati in zone rurali o comunque a rischio spopolamento.

Quest'ultima misura potrebbe essere applicata con successo soprattutto nelle piccole località limitrofe alle grandi aree urbane.

È evidente che, per avere successo, dovrà essere sostenuta attivamente dal sistema creditizio nonché da una rimodulazione del trasporto pubblico da realizzare in sinergia fra regioni ed enti locali.

Le proposte in sintesi

L'Unione Generale del Lavoro propone:

- l'avvio di un Piano nazionale per aumentare la disponibilità alloggiativa a prezzi calmierati sia per gli affitti che per gli acquisti;
- l'avvio di una Conferenza Nazionale sulla casa per condividere quanto si fa a livello territoriale, valorizzando le buone pratiche;
- la definizione di Piani territoriali per favorire l'accesso all'abitazione da parte di famiglie a basso reddito e senza garanzie, in particolari giovani ed immigrati, con l'obiettivo di contrastare l'abbandono dei piccoli centri urbani e delle aree rurali;

- l'adozione di misure per agevolare l'accesso all'abitazione di gestanti in difficoltà e di donne sole;
- l'adozione di misure per agevolare l'accesso all'abitazione di persone separate al fine di favorire il reinserimento sociale.

Le buone pratiche

Fondazione Cariplo, Regione Lombardia e Anci Lombardia hanno dato vita alla Fondazione housing sociale a fini di solidarietà sociale e con l'obiettivo di ridurre il disagio abitativo attraverso la promozione, la progettazione e la gestione di interventi di edilizia privata sociale. La Fondazione nasce in Lombardia, ma opera in tutta Italia con protocolli di intesa, in particolare in Piemonte, in Emilia Romagna, nelle Marche. Il sito di riferimento è www.fhs.it, dove vi sono anche casi di studio replicabili sul territorio. Fra questi il progetto Foyer con il comune di Milano rivolto ai giovani fino a 30 anni con l'obiettivo di rendere più semplice il passaggio ad una soluzione indipendente dalla famiglia d'origine, fornendo una soluzione sostenibile da un punto di vista economico e organizzativo (www.comune.milano.it). Un piano di interventi è stato elaborato anche dal Comune di Roma (www.urbanistica.comune.roma.it), mentre la Regione Lazio ha introdotto nella normativa regionale il riferimento al mutuo sociale, rivolto ai giovani e agli anziani meno abbienti (www.regione.lazio.it). A Roma e a Milano sono state realizzate due strutture destinate ad accogliere i padri separati, rispettivamente di 20 e 160 posti letto. La permanenza varia dagli otto ai dodici mesi. Iniziativa simile è stata presa nel comune di Rho in collaborazione con la provincia di Milano (www.provincia.milano.it). La Regione Sicilia ha invece messo in campo un progetto per favorire l'accesso all'alloggio da parte degli immigrati (www.regione.sicilia.it); anche la Regione Toscana si è posta lo stesso obiettivo con il progetto Abitare il mondo (www.regione.toscana.it).

UN WELFARE EFFICIENTE

Un vecchio proverbio esorta a non gettare via con l'acqua sporca, anche il bambino.

Un consiglio che andrebbe applicato anche nel caso dell'assistenza socio-assistenziale e sanitaria nel nostro Paese, con particolare riferimento ai servizi e al costo degli stessi per la collettività.

Scorrendo le pagine dei giornali o ascoltando alcuni programmi televisivi sembra quasi che in Italia non esista un personale altamente professionale in grado di fornire prestazioni adeguate alle esigenze delle famiglie, soprattutto nel pubblico, descritto come una fucina di sprechi, un Pozzo di San Patrizio senza fondo.

L'altra cosa che emerge da questa lettura è la diffusa convinzione che la stragrande maggioranza delle persone che percepisce una indennità di invalidità, lo fa senza averne diritto, magari con la compiacenza di un medico accomodante.

Ciò che invece andrebbe fatto è, in primo luogo, valorizzare le tante esperienze positive che caratterizzano il sistema socio-assistenziale e sanitario italiano che è, per molti versi, un modello di qualità che produce benefici diffusi per le famiglie, peraltro a costi, in rapporto al prodotto interno lordo, in linea con le medie dei Paesi più sviluppati.

In secondo luogo, andrebbe rafforzata l'azione di contrasto alle false dichiarazioni di invalidità, nel prioritario interesse

delle famiglie oneste prima ancora che per ridurre surrettiziamente la spesa pubblica. Le risorse recuperate dovrebbero infatti essere reimpiagate nel sistema del welfare per migliorarne la qualità e la diffusione su tutto il territorio nazionale.

Queste due azioni andrebbero inserite in un quadro più ampio di interventi – a titolo di esempio, si può pensare al tutor familiare, al potenziamento della rete dei servizi per la prima infanzia e la terza età, alla regolarizzazione delle posizioni lavorative di badanti ed assistenti domiciliari – intorno al quale costruire una progettualità condivisa capace di mettere insieme governo nazionale, regioni, autonomie locali, parti sociali e terzo settore nell'ottica di garantire i livelli essenziali delle prestazioni in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, valorizzando allo stesso tempo la sussidiarietà e la libertà di scelta della persona.

Altrettanto importante è la definizione e il finanziamento di misure a sostegno della non autosufficienza, aspetto centrale in un società nella quale aumentano l'età e la precarietà del lavoro.

Il tema di come affrontare la disabilità dalla nascita o sopravvenuta deve essere trattato con estrema attenzione attraverso dei meccanismi che mettano la famiglia al centro di tutto, favorendo la creazione di reti di servizi adeguati ad assistere le persone nell'ambito domestico. Poiché la socializzazione rappresenta un momento fondamentale nella vita di ognuno, tali reti di servizio dovranno favorire anche la partecipazione e l'incontro. Si pensi, ad esempio, all'importanza crescente che lo sport ha nel recupero di una dimensione sociale della persona con disabilità.

Risultati altrettanto positivi si possono raggiungere attraverso la pet therapy: la presenza di animali nell'ambito domestico e familiare è utile alle persone di tutte le età. In questo senso, è condivisibile la norma approvata dal Parlamento che inte-

gra l'articolo 1138 del Codice civile, sancendo il principio inviolabile per cui le norme dei regolamenti condominiali non possono vietare di possedere o detenere animali domestici. Da tener presente inoltre che oggi esistono tanti altri fattori che minano alla base la tenuta familiare, basti pensare alle tante dipendenze subdole (droga, alcol, ludopatie, acquisti compulsivi, comportamenti sessuali deviati) contro le quali spesso le famiglie si trovano a combattere in totale solitudine. In questo senso, occorre rafforzare i servizi di assistenza alle persone e di accompagnamento alle famiglie, avendo presente le diverse dipendenze, alcune delle quali si manifestano con il tempo (si pensi agli effetti dell'alcol), ma tutte potenzialmente devastanti per il nucleo familiare e la società. Le dipendenze rappresentano l'humus sul quale cresce e matura larga parte della criminalità organizzata, per cui il compito fondamentale delle Istituzioni è quello di mettere in campo ogni strumento per ostacolare l'attività criminosa.

Le proposte dell'Ugl in sintesi

L'Unione Generale del Lavoro propone:

- la semplificazione dell'accesso delle persone ai servizi socio sanitari assistenziali attraverso procedure trasparenti;
- l'introduzione a livello territoriale della figura del tutor familiare per assistere ed accompagnare le famiglie in disagio socio-economico;
- il potenziamento e la riorganizzazione dei consultori familiari nel rispetto della normativa vigente;
- la diffusione dei servizi rivolti alle famiglie con figli minori in affidamento o in adozione;
- la valorizzazione del terzo settore e delle reti associative familiari;
- il rafforzamento delle misure di contrasto alle false dichiarazioni di invalidità, reinvestendo nei servizi socio assistenziali

le risorse recuperate;

- l'incremento dei servizi per l'infanzia, anche attraverso l'adozione di strumenti come i voucher o con la realizzazione di nidi aziendali o condominiali ;
- l'aumento dei servizi per la non autosufficienza, favorendo l'assistenza in casa e i momenti di incontro e condivisione fra le famiglie;
- istituzione di un osservatorio per la disabilità nelle aziende private con più di 400 dipendenti.
- l'incremento delle azioni di contrasto alle dipendenze, ad iniziare da droga, alcool e gioco compulsivo.

Le buone pratiche

La Regione Lombardia prevede l'erogazione di un buono sociale riservato ai familiari che accudiscono in maniera continuativa un congiunto in condizione di fragilità, anche ricorrendo ad assistenti familiari o ad appartenenti alle reti di solidarietà. I regolamenti per l'accesso ai benefici sono sul sito www.regione.lombardia.it. La stessa iniziativa è stata presa anche dalla regione Sicilia con specifico riferimento agli anziani non autosufficienti o disabili gravi (www.regione.sicilia.it) e dalla regione Puglia che ha previsto un contributo per l'acquisto di materiali informatici allo scopo di favorire la creazione di reti fra le famiglie con persone disabili (www.regione.puglia.it). La Regione Campania punta sulla realizzazione di reti territoriali per la governance dei servizi alla persona attraverso il coinvolgimento di enti locali, organizzazioni datoriali e sindacali, aziende sanitarie, terzo settore, consorzi delle aree di sviluppo industriale, servizi pubblici territoriali (www.regione.campania.it). La Regione Toscana ha annunciato un intervento per semplificare l'accesso delle persone ai servizi sanitari: saranno bandite sigle e terminologie straniere per un linguaggio chiaro e di immediata comprensione (www.regione.toscana.it). L'Anci ha av-

viato una Campagna per la riduzione dei prezzi sui prodotti per la prima infanzia. L'iniziativa, promossa in collaborazione con il Ministero della Cooperazione ed Assofarm, prevede il coinvolgimento delle farmacie comunali con l'obiettivo di riallineare i prezzi dei prodotti per la prima infanzia agli standard europei. Per tutte le informazioni si può consultare il sito www.primainfanzia.anci.it, dove vi è anche l'elenco completo delle farmacie che hanno già aderito alla Campagna. Sempre la Regione Lombardia, attraverso il fondo Nasko, sostiene invece le donne in gravidanza che, pur a fronte di problemi economici, rinunciano ad interrompere la gravidanza. La concessione del contributo, pari a 250 euro per 18 mesi, è subordinato alla definizione di un progetto personalizzato messo in atto da consulenti familiari pubblici e privati accreditati in collaborazione con i Centri di aiuto alla vita iscritti nell'elenco regionale (www.regione.lombardia.it). Il Contratto aziendale del gruppo Ferrovie dello Stato, sottoscritto dall'Ugl, prevede la costituzione di un fondo sanitario integrativo (www.ugltrasporti.it). Il contratto integrativo sottoscritto dall'Ugl Terziario con il Gruppo Bofrost Distribuzione Italia prevede l'impegno della azienda ad offrire un panel di opportunità per i dipendenti in materia di servizi, in particolare socio-assistenziali, per un miglioramento della qualità della vita personale e familiare. Nello stesso accordo, l'azienda si impegna anche a mettere a disposizione dei propri dipendenti delle proposte di finanziamento individuali e familiari più convenienti (www.uglguardiegiurate.net). L'assistenza sanitaria integrativa è un punto di forza di altri contratti, in particolare chimici (www.uglchimici.it) e metalmeccanici, Fiat compresa (www.uglmetalmeccanici.it). Assistenza sanitaria rafforzata anche per i dipendenti di Unicredit, dopo la firma dell'accordo con le sigle sindacali, fra le quali l'Ugl Credito (www.uglcredito.it). Il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti del settore socio assistenziale educativo

Uneba inserisce esplicitamente l'alcoolismo cronico fra le condizioni che permettono l'accesso ad un recupero terapeutico con conservazione del posto. In molti contratti collettivi ci si limita a parlare di tossicodipendenza e grave debilitazione psicofisica (www.uglsanita.it). Il tema delle ludopatie è affrontato con particolare attenzione nel sito www.uglcasedagioco.it. L'Ugl Agroalimentare si è invece impegnata in una raccolta di fondi fra i dipendenti Unilever dello stabilimento di Caivano in provincia di Napoli: è stato possibile acquistare circa 60mila dosi di vaccino anti-tetano (www.unicef.it).

LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DELLA VITA

La conciliazione dei tempi della vita è una partita che si gioca su due campi almeno: quello della fruibilità della città, che investe direttamente gli enti territoriali e l'organizzazione della mobilità e l'altro dei diritti e dei permessi riconosciuti in ambito aziendale e nella contrattazione collettiva.

Le famiglie incontrano notevoli difficoltà nel conciliare le diverse esigenze quotidiane, sia nei grandi centri urbani, dove gli spostamenti sono resi complessi dal volume di persone che si muove contemporaneamente, che in quelli più piccoli, dove il trasporto pubblico è raramente sufficiente.

Gli enti locali e le aziende hanno gli strumenti per poter intervenire per favorire una maggiore e migliore conciliazione dei tempi di vita.

Nello specifico, soprattutto i comuni possono, nell'ambito delle competenze definite dalla normativa nazionale e regionale e nel rispetto delle prerogative riconosciute dall'autonomia scolastica, regolare i tempi di apertura delle attività commerciali e delle scuole, per venire incontro alle esigenze dei genitori che lavorano di accompagnare i propri figli a scuola.

Una mobilità più efficiente si può conseguire attraverso una serie di azioni che hanno costi nulli o, comunque, ridotti, ma che possono generare dei benefici diffusi.

In particolare, si ipotizza, ad esempio, l'adozione dei cosid-

detti “Parcheggi rosa”, aree sosta riservate presso ospedali ed altri punti di interesse alle donne in gravidanza o con figli piccoli e ai loro accompagnatori. Tale misura, benché non prevista esplicitamente dal Codice della strada, potrebbe essere adottata in maniera diffusa dagli enti locali nell’ambito del servizio che gestisce i parcheggi a pagamento.

Altra possibilità è quella già sperimentata in alcuni comuni attraverso la sottoscrizione di convenzioni con le organizzazioni di rappresentanza dei taxi di servizi riservati a particolari categorie di cittadini – ad esempio, donne, giovani, disabili – in determinate ore del giorno o della notte. Si tratta di esperienze che hanno incontrato il favore delle persone e che potrebbero essere replicate, magari anche attraverso un potenziamento dei taxi collettivi.

Infine, la conciliazione dei tempi può e deve avvenire in un contesto di sostenibilità ambientale. Il bike sharing, soprattutto nei centri urbani congestionati, può essere una risposta efficace alle esigenze di mobilità delle famiglie.

La contrattazione collettiva nazionale e di prossimità può fare molto per favorire la conciliazione dei tempi di vita e, con essa, sostenere la famiglie nelle incombenze quotidiane.

Ciò vale per il lavoro dipendente privato, come per quello pubblico, per il quale diventa importante il rafforzamento e la diffusione dei Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, introdotti con l’articolo 21 della legge 183 del 2010. Tali organismi, se adeguatamente supportati, possono rappresentare un modello di buona pratica da replicare in tutti gli ambienti di lavoro per favorire, oltre a quanto già definito dalla norma richiamata, che centra l’attenzione sul benessere dei lavoratori e sulla lotta alle discriminazioni, la mediazione familiare.

Un sondaggio condotto dall’Unione Generale del Lavoro su un campione di oltre 4mila lavoratori sul fenomeno dello stress

lavoro correlato ha evidenziato una stretta correlazione con la presenza o meno di politiche di conciliazione familiare e di welfare aziendale.

Meno di un quarto delle aziende monitorate nel sondaggio attua politiche di conciliazione, con la percentuale che sale di poco nel caso della pubblica amministrazione. A fronte di ciò, quasi il 40% degli intervistati ritiene che occorra intervenire sugli strumenti di conciliazione (16,9%) e sul welfare aziendale (20,4%) per ridurre sensibilmente lo stato di disagio e di stress nei luoghi di lavoro. Rispetto alla media nazionale, le donne rispondenti propendono maggiormente per l'adozione di strumenti di conciliazione (23,9%) piuttosto che di misure di welfare aziendale (18%), mentre i giovani sono mediamente più sensibili dei lavoratori maturi ai temi della conciliazione e del welfare aziendale (42,4% contro 35,5%). Sotto il profilo territoriale, gli strumenti di conciliazione sono più richiesti nel centro Italia, mentre il welfare aziendale al nord e al sud.

In questo scenario, il rafforzamento degli strumenti di conciliazione all'interno della contrattazione collettiva nazionale e di prossimità e di welfare aziendale nella contrattazione collettiva di prossimità diventa fondamentale, in quanto può ridurre, anche sensibilmente, lo stato di disagio avvertito dai lavoratori dipendenti con figli in età pre scolare e/o scolare o con persone adulte non autosufficienti, poiché colpite da malattie invalidanti o congenite o per effetto dell'età avanzata.

Oltre ai permessi di legge – si pensi, ad esempio, a quelli riconosciuti dalla legge 104 -, a livello di categoria e di azienda è possibile adottare in maniera efficace delle misure organizzative flessibili in ragione delle esigenze familiari, quali ad esempio una migliore distribuzione degli orari di lavoro nell'arco della settimana, del mese e dell'anno, adeguando la durata media e massima degli orari alle differenti esigenze produt-

tive, conciliandole con il rispetto dei diritti e delle esigenze delle persone, con effetti positivi sul lavoratore e sulla produttività dello stesso.

Le aziende hanno la possibilità di introdurre una maggiore flessibilità organizzativa negli orari di ingresso ed uscita dal lavoro e di adottare forme di impiego su postazione remota dei dipendenti e di ricorrere maggiormente alle tipologie contrattuali ad orario ridotto, modulato e flessibile.

L'adozione del telelavoro, pur con tutti gli accorgimenti del caso, può essere una risposta concettualmente valida per ridurre il numero delle persone che quotidianamente si sposta, sacrificando il tempo dedicato alla cura dell'infanzia o della non autosufficienza negli adulti.

Le proposte dell'Ugl in sintesi

L'Unione Generale del Lavoro propone:

- l'adozione di piani della città per favorire la mobilità attraverso un coordinamento dei tempi di apertura di scuole, negozi ed uffici;
- la diffusione di iniziative già sperimentate in ambito territoriale, come i taxi rosa e i parcheggi rosa per venire incontro alle esigenze delle donne;
- la diffusione in ambito aziendale di misure di flessibilità oraria da concordare con la rappresentanza sindacale per conciliare le attività lavorative con quelle di cura dei bambini e delle persone non autosufficienti, con priorità nella concessione del part time, nonché di strumenti di welfare aziendale (nidi; voucher; servizi sanitari ed assistenziali);
- l'incremento della durata del congedo di maternità e del sostegno al reddito, ad iniziare da alcune casistiche (parto plurigemellare; partorienti pluripara; parti pre-termine; lavoratrici parasubordinate);
- il rafforzamento della disciplina dei congedi facoltativi e

del part time per la cura dei bambini – con incremento dell'età del figlio fino a 18 anni - e delle persone non autosufficienti, anche attraverso il riconoscimento di una contribuzione figurativa per non penalizzare la pensione;

- l'introduzione di congedi parentali per i nonni nell'ottica di valorizzare il ruolo del welfare familiare;

- il potenziamento del ruolo e delle competenze dei Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni nella pubblica amministrazione;

- la diffusione della Carta delle pari opportunità.

Le buone pratiche

La Regione Piemonte, attraverso un protocollo di intesa con l'Inps e con il contributo del dipartimento per le pari opportunità della presidenza del consiglio dei ministri, ha avviato un progetto che prevede un contributo aggiuntivo di 400 euro mensili ai padri che scelgono il congedo parentale entro il primo anno di vita del proprio figlio. L'iniziativa è rintracciabile nel sito www.regione.piemonte.it. La Regione Puglia ha avviato in collaborazione con 28 comuni una sperimentazione di modelli alternativi di organizzazione degli orari, dei tempi e degli spazi della città per migliorare la fruibilità dei servizi (www.regione.puglia.it). La Regione Calabria nell'ambito del Piano Emergenza Famiglia ha previsto diverse azioni di intervento, fra le quali si segnala la concessione di voucher alla persona per la conciliazione di tempi di vita e tempi di lavoro (www.regione.calabria.it). L'azienda di trasporto pubblica romana, l'Atac, ha sottoscritto un protocollo con la Rappresentanza sindacale unitaria con l'attivazione di un "turno delle mamme" per gli addetti alla verifica dei titoli di viaggio, usufruibile dai lavoratori e dalle lavoratrici con figli fino ad otto anni; il turno di lavoro è dalle 9,15 alle 15,45, un orario

che permette di accompagnare e riprendere il bambino all'asilo o a scuola (www.ugltrascporti.it). Il comune di Viterbo ha istituito i parcheggi rosa, riservati alle donne in gravidanza o con figli piccoli, presso ospedali o altri punti di interesse (www.comune.viterbo.it), mentre diversi comuni (Bologna, Bolzano, Cremona, Firenze, Parma, Milano, Novara, Roma) hanno sottoscritto delle agevolazioni con cooperative e società di gestione del servizio taxi per corse notturne riservate alle donne con diverse modalità di pagamento e di accesso. A Milano, ad esempio, è previsto un servizio di accompagnamento per le donne sole, mentre Bologna (www.comune.bologna.it) e Novara (www.comune.novara.it) hanno previsto dei voucher. Nel contratto integrativo di 3G, un paragrafo è dedicato ai permessi per i genitori con figli sino ad otto anni di età: il meccanismo permette di usufruire di 14 ore mensili con successivo recupero a scalare sui permessi (www.ugltelecomunicazioni.it). Call&Call di La Spezia e sindacati, Ugl Telecomunicazioni compresa, hanno sottoscritto un accordo integrativo denominato Call&Call Family con il quale si introduce un servizio di baby sitting esteso anche alle lavoratrici e ai lavoratori in somministrazione o titolari di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa a progetto (www.ugltelecomunicazioni.it).

LA FAMIGLIA AL LAVORO

Portare il lavoro nelle famiglie è fondamentale.

Sono oltre 14 milioni le persone inattive in età compresa fra i 15 e i 64 anni, in larghissima maggioranza donne, mentre le persone disoccupate sono 2,7 milioni, distribuite più equamente fra maschi e femmine. Nel complesso 17 milioni di persone dipendono economicamente dal coniuge, dai genitori o dallo Stato, attraverso il sistema degli ammortizzatori sociali. È evidente che siamo davanti ad una ricchezza inespressa che penalizza il Paese ed impoverisce le famiglie che sono costrette per questa ragione a fare delle rinunce, a volte dolorose, come nel caso della scelta di avere figli e della loro educazione.

La chiave di volta, forte del dettato costituzionale che fonda la Repubblica sul lavoro, è quella di operare con una serie di azioni trasversali e diffuse per migliorare le condizioni di occupabilità delle persone.

Si tratta in altri termini di individuare gli strumenti più adeguati per favorire il lavoro dipendente ed autonomo.

Nel caso dei giovani, lo strumento dell'apprendistato è sicuramente utile; occorre superare alcune difficoltà riscontrate a livello territoriale, adottando una disciplina simile in tutte le Regioni, le quali oggi intervengono in maniera a volte differente sulla formazione e sull'iter burocratico.

Si pensi, ad esempio, ad azioni di accompagnamento e di orientamento nella ricerca di un lavoro dipendente o per l'avvio di una attività imprenditoriale; alla riduzione dei costi

diretti ed indiretti per l'accesso al credito; alla semplificazione burocratica ed amministrativa; al rilancio delle infrastrutture materiali ed immateriali, comprese l'agenda telematica e la sicurezza delle città.

Azioni mirate possono essere messe in campo per favorire l'assunzione di personale femminile, ad iniziare dal credito di imposta. In questo senso è fondamentale dare piena attuazione ai contenuti del decreto interministeriale del 5 ottobre 2012. Anche a livello regionale è ipotizzabile un intervento sull'Irap.

Tali azioni, per essere efficaci, dovrebbero essere tarate sul territorio – è di tutta evidenza come le precondizioni sono profondamente diverse nelle varie aree del Paese – e sulle famiglie con l'obiettivo di aumentare il numero dei redditi percepiti all'interno di ogni nucleo. Quest'ultimo concetto richiama l'attenzione sull'importanza di rafforzare il peso della componente familiare, già parzialmente riconosciuto nella normativa sulla cassa integrazione e la mobilità, ma da estendere a tutti gli avvisi e ai bandi che riconoscono incentivi ed agevolazioni alle assunzioni e all'autoimpiego. Si avrebbe così un approccio family friendly al lavoro.

Si segnalano inoltre altre due iniziative, la prima delle quali è volta a potenziare il welfare aziendale attraverso un meccanismo che prevede l'allargamento della platea dei beneficiari anche ai non dipendenti dell'impresa. Lo strumento è quello di un protocollo di intesa fra istituzioni locali, aziende e sindacati con il quale le imprese si impegnano ad offrire servizi diversi ad una platea di famiglie di un determinato territorio.

La seconda iniziativa è quella di considerare la famiglia come datore di lavoro; il riferimento è alla cura della non autosufficienza e dell'infanzia nonché di piccoli lavori, dalle ripetizioni scolastiche al giardinaggio, quotidianamente richiesti. Diverse Regioni hanno messo in campo delle azioni positive per favo-

rire la diffusione dei voucher sul lavoro accessorio anche nei lavori domestici; si tratta ora di strutturare queste azioni, rendendole stabili e diffuse. Nell'ambito del lavoro autonomo è fondamentale assicurare un adeguato accesso al credito, a differenza di quanto accade oggi con le imprese, soprattutto quelle giovanili, che incontrano difficoltà eccessive e spesso insormontabili nel farsi finanziarie i progetti imprenditoriali.

La precarietà del posto di lavoro impone un'attenta riflessione anche sul domani, su quello che sarà il tenore di vita delle famiglie una volta raggiunta l'età per la pensione. Per effetto delle diverse riforme che si sono succedute in questi anni, l'ammontare dell'assegno pensionistico sarà sensibilmente inferiore rispetto all'ultimo stipendio percepito, con un tasso di sostituzione stimato, nella migliore delle ipotesi, nell'ordine del 60%. In questo solco si inserisce anche la riforma introdotta con il decreto legge 201 del 2011 che, oltre ad innalzare l'età pensionabile, estende a tutte le persone il meccanismo di calcolo contributivo, notoriamente più penalizzante rispetto al cosiddetto retributivo. In un tale scenario, è fondamentale che le famiglie comprendano l'importanza di affrontare da subito il tema della previdenza, attraverso dei percorsi di orientamento ed informazione in particolare nei luoghi di lavoro e in sinergia con i fondi di previdenza complementare negoziali nei quali a garanzia dell'assenza di aspetti speculativi vi è la presenza delle parti sociali.

Le proposte dell'Ugl in sintesi

L'Unione Generale del Lavoro propone:

- la definizione di regole che tengano conto del carico familiare in caso di assunzione o di accesso agli ammortizzatori sociali;
- l'adozione di incentivi fiscali e contributivi per favorire l'inserimento o il reinserimento lavorativo, in particolare il credito

di imposta per l'assunzione di donne in coerenza con la normativa comunitaria sui lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati, in particolare con la piena attuazione del decreto interministeriale del 5 ottobre 2012;

- il rafforzamento delle azioni di accompagnamento al lavoro con percorsi di orientamento e formazione finalizzati a migliorare le condizioni di occupabilità del coniuge redditualmente più debole e degli altri componenti del nucleo familiare non occupati;

- il definitivo potenziamento del contratto di apprendistato, attraverso l'adozione di regole uniformi sulla formazione e con un accesso telematico alle pratiche;

- l'introduzione di ulteriori misure di sostegno al lavoro nelle famiglie con qualificazione delle attività di badanti ed assistenti domiciliari;

- l'utilizzo dei voucher per lavoro accessorio al fine di ridurre il sommerso nelle prestazioni lavorative domestiche;

- l'adozione di canali privilegiati per la partecipazione delle donne in congedo di maternità ai concorsi interni per la pubblica amministrazione;

- l'implementazione degli strumenti di garanzia per l'accesso al credito e al capitale di rischio in particolare per le piccole imprese;

- la diffusione di percorsi di educazione previdenziale in collaborazione con i fondi negoziali di previdenza complementare.

Le buone pratiche

La Regione Lazio ha avviato nell'ordine tre iniziative che hanno come comune denominatore il lavoro, stanziando nel complesso 375 milioni di euro. In particolare, con Lavoro Formato Famiglia sono stati introdotti degli strumenti di conciliazione (asili nido aziendali, telelavoro, voucher, bonus bebè,

bonus scuola) con l'obiettivo di favorire l'occupazione femminile, mentre con Lavoro Formato Giovani sono state incentivate le assunzioni, l'auto impiego, i tirocini, le borse di studio e la formazione. Lavoro Formato Europa mette a disposizione risorse per l'apprendistato, l'orientamento, l'alta formazione, il sistema delle imprese e dei lavoratori. Sempre la Regione Lazio ha avviato un progetto sperimentale Servizi alla persona – Sap – per qualificare e collocare operatori, assistenti familiari e badanti, italiani o stranieri. Il materiale è su www.porta-lavoro.regione.lazio.it. Il progetto Rosa della Regione Puglia è finalizzato alla regolarizzazione del lavoro di cura domiciliare presso le famiglie pugliesi; per le pratiche è stata attivata una procedura telematica (www.regione.puglia.it). Nel contratto collettivo dei chimici è previsto il cosiddetto "ponte generazionale" con progressiva sostituzione dei lavoratori maturi con i giovani (www.uglchimici.it). Nel contratto delle Poste sono previsti dei criteri per le trasformazioni da tempo pieno a parziale; nell'ordine sono: gravi motivi personali o familiari ai sensi della legge 104/1992; lavoratrici madri con figli fino a tre anni; necessità di accudire figli fino ad otto anni di età; cura di genitori e/o altri familiari fino al secondo grado; lavoratori studenti (www.uglcomunicazioni.it). Fastweb e organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un protocollo in materia di telelavoro: si prevede un accordo individuale fra azienda e lavoratore, al quale si riconosce un rimborso spese forfetario di 70 euro lordi mensili (www.ugltelecomunicazioni.it). Nel contratto collettivo nazionale di lavoro del terziario della distribuzione e dei servizi sottoscritto da Confcommercio ed Ugl Commercio, Turismo e Servizi si prevede, fra le altre cose, un periodo di formazione per favorire il reinserimento delle lavoratrici e dei lavoratori dopo un periodo di congedo (www.uglterziario.it). Nell'accordo sottoscritto fra Fincantieri ed Ugl Metalmeccanici è dato ampio risalto al ruolo della

formazione come strumento per favorire l'occupabilità delle persone (www.uglmetalmeccanici.it).

Inglese, project management, comunicazione efficace, ma anche sicurezza e salute nei luoghi di lavoro sono invece gli argomenti di un progetto di rafforzamento delle competenze professionali che l'Ugl Metalmeccanici ha sottoscritto con le società Cpu ed Aikon, operanti nel settore informatico. Il progetto è stato considerato nell'ambito delle attività finanziabili dalla regione Lazio (www.uglmetalmeccanici.it).

LA FAMIGLIA A SCUOLA

La scuola deve tornare ad essere pensata in ragione delle esigenze delle famiglie; allo stesso tempo è fondamentale ridurre quella distanza che oggi separa l'istruzione dal mondo del lavoro.

Negli ultimi anni, a volte attraverso la proposizione di improbabili confronti internazionali, la scuola è stata rivoluzionata nei programmi e nell'organizzazione didattica. Riduzione d'orario, dimensionamento, eliminazione di materie: molto di ciò è servito più per abbattere la spesa pubblica che per migliorare l'offerta per gli studenti, i quali si trovano spesso con dei titoli di studio difficilmente spendibili nella ricerca di un lavoro.

Se è vero che la scuola – di ogni ordine e grado – non può e non deve essere un parcheggio per bambini e ragazzi, è pur vero che la riduzione dell'orario di lezione non può avvenire, ad esempio, sacrificando alcune materie classiche. Anche nell'epoca di internet e dell'inglese linguaggio globale, la storia antica, la filosofia, il greco o il latino rappresentano delle fondamentali opportunità di crescita per il giovane e di sbocco lavorativo, soprattutto in un Paese come il nostro caratterizzato dalla più alta presenza di siti artistici, archeologici ed architettonici di pregio.

Occorre quindi ripensare la mission della scuola pubblica italiana puntando sui valori – per quanto attiene all'insegnamento – e sull'orientamento – per ciò che riguarda il collegamento fra istruzione e lavoro.

Per tale ragione, è necessario recuperare il momento del dia-

logo e del confronto con il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti interessati, comprese le famiglie, le quali, giustamente guardano al futuro dei loro figli con preoccupazione. Ben oltre i programmi di studio, le moderne tecnologie permettono di elaborare dei percorsi formativi e di inserimento modulati sul singolo studente, così da favorire il recupero di qualche deficit, ma anche per esaltare le potenzialità inespresse o, comunque, scarsamente valorizzate. Si tratta in altri termini di passare da una impostazione rigida e sempre uguale a se stessa ad una più dinamica che tenga conto di esigenze ed aspettative delle singole persone, recuperando e rafforzando il ruolo del corpo docente. Tale percorso è applicabile ad ogni livello di istruzione, anche e soprattutto nelle Università, le quali ad oggi appaiono spesso slegate dal mondo produttivo esterno e che invece potrebbero fungere con successo da incubatori di impresa e da volano per le migliori idee imprenditoriali. L'adozione di percorsi individuali è utile per rispondere alle esigenze delle famiglie con persone disabili a carico.

La tecnologia soccorre le famiglie anche riducendo l'iter burocratico per l'iscrizione dei figli a scuola. Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha previsto l'iscrizione telematica per alcuni ordini di studi; si tratta di estendere la pratica, imponendo ai Circoli didattici l'obbligo di comunicare periodicamente il numero di domande arrivate nell'ottica di ridurre le liste di attesa.

Inoltre, va accelerato il progressivo passaggio dal cartaceo al digitale dei libri di testo con abbattimento dei costi per la famiglie.

La scuola può e deve partecipare alla sfida culturale del rinnovamento del Paese, anche favorendo la riduzione del gap che oggi si registra fra percorso di studi e mondo del lavoro. Le imprese lamentano in molti casi la difficoltà di trovare ragazzi preparati e immediatamente disponibili a lavorare, cosa

che pure il sindacato sperimenta quotidianamente attraverso il contatto con le proprie strutture che si dedicano ai giovani. In questo senso, diventano fondamentali due momenti: il primo è quello dell'orientamento che accompagna il ragazzo e la famiglia nella scelta di un percorso di studi che bilanci aspirazione personale e possibilità di trovare un posto di lavoro; il secondo è relativo al vero e proprio inserimento lavorativo attraverso dei tirocini formativi o con contratti di apprendistato. Si tratta di un percorso di accompagnamento al lavoro che gli istituti scolastici ed universitari possono favorire in forza delle norme sull'intermediazione lavorativa. Scuole ed università possono anche fungere da incubatore di impresa, per favorire lo start up in particolare di aziende innovative e per commercializzazione dei brevetti.

Le proposte dell'Ugl in sintesi

L'Unione Generale del Lavoro propone:

- il rafforzamento del ruolo di intermediazione al lavoro e di start up di impresa degli istituti scolastici ed universitari;
- l'adozione di percorsi mirati sulle esigenze della famiglia e dello studente attraverso la definizione di patti educativi;
- il rafforzamento delle misure di accompagnamento nei confronti degli allievi con difficoltà di apprendimento o di ordine psico-fisico;
- l'introduzione e/o la diffusione nei programmi di studio di materie inerenti il lavoro (orientamento; sicurezza ed igiene sul lavoro; istituti contrattuali; diritti e tutele sindacali);
- la diffusione dell'informatizzazione nei programmi di studio e nell'espletamento delle pratiche burocratiche.

Le buone pratiche

La Regione Puglia, attraverso il Catalogo on line dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, permette ai genitori di proce-

dere all'iscrizione telematica dei propri figli. In fase di prima applicazione, l'iscrizione on line riguarda gli asili nido, gli asili nido condominiali, i piccoli gruppi educativi, i centri socio educativi diurni, i centri ludici, le ludoteche nonché i servizi per l'integrazione scolastica e sociale extrascolastica dei diversamente abili, i servizi innovati e sperimentali per la prima infanzia, i servizi di contrasto alla povertà e alla devianza, i servizi educativi per il tempo libero, i centri polivalenti per minori, l'attività educativa domiciliare. L'iscrizione on line permette di accedere agli eventuali contributi erogati dai comuni attraverso dei buoni-servizio di conciliazione. Informazioni sul sito www.regione.puglia.it.

FAMIGLIE POVERE ED IMMIGRATE, INCLUSIONE ED INTEGRAZIONE

Complice la crisi economica, è cresciuta nel nostro Paese la percentuale di famiglie in povertà relativa e assoluta. 8,2 milioni di persone – pari all'11% dei nuclei familiari – è al di sotto della soglia convenzionale della povertà relativa di poco più di mille euro per un nucleo di due persone; sono invece 3,4 milioni le persone in povertà assoluta, il 5,2% delle famiglie con una diversa incidenza territoriale.

Tale stato interessa sia cittadini italiani che stranieri immigrati nel nostro Paese, i quali rappresentano il 7,5% del totale dei residenti per un totale di 4,5 milioni, di cui oltre 700mila iscritti a scuola nei diversi ordini e gradi.

In ragione di questi numeri, è fondamentale rafforzare il percorso di inclusione sociale, valido per tutte le famiglie, e di integrazione, con riferimento ai soli nuclei di cittadini immigrati. Il punto fondante è, come recita la nostra Costituzione, il lavoro: è attraverso il potenziamento delle condizioni di occupabilità delle persone che si realizza l'inclusione sociale delle famiglie, in quanto non è sufficiente il semplice sostegno al reddito, ma è necessario prevedere dei percorsi di reale emancipazione, in particolare per i nuclei familiari delle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno, dove la mancanza di opportunità è sovente l'anticamera dello scivolamento verso forme di malavita organizzata.

Come in un puzzle, andranno messe in ordine le diverse tes-

sere, dalla casa alla scuola, passando per la sanità e l'assistenza. Si tratta di definire, con il contributo di Regioni ed enti locali, dei percorsi mirati sulle caratteristiche del singolo nucleo familiare, abbandonando così strategie indefinite che, alla prova dei fatti, si dimostrano tanto inefficaci per quanto riguarda i risultati concreti, quanto inefficienti sotto il profilo della spesa pubblica.

Il percorso di inclusione sociale, nel caso delle famiglie immigrate, diventa anche un percorso di integrazione che si realizza assicurando a queste l'opportuna assistenza. Diventa fondamentale in questo senso la mediazione culturale, aspetto sul quale l'Unione Generale del Lavoro ha promosso un intenso dibattito che ha portato alla formazione di un Sindacato dei mediatori culturali, all'interno del Sei Ugl, e alla presentazione di un disegno di legge in Parlamento per il riconoscimento giuridico ed economico della professione.

Un ruolo centrale dovranno avere le organizzazioni sindacali e il mondo dell'associazionismo laico e religioso in ragione dell'esperienza maturata in questi anni e in un'ottica di sussidiarietà. In questo senso, è opportuno favorire la realizzazione di Distretti famiglia con il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e non.

È inoltre auspicabile la definizione di uno specifico percorso di integrazione per le comunità Rom, Sinti e Camminanti che muova dalla stabilizzazione occupazionale e che tenga conto delle tradizioni di queste popolazioni.

Le proposte dell'Ugl in sintesi

L'Unione Generale del Lavoro propone:

- la diffusione dei Distretti famiglia per coordinare le politiche di inclusione sociale;
- l'individuazione di risorse adeguate e sufficienti a sostegno delle famiglie povere, in particolare delle aree sottoutilizzate

del Mezzogiorno;

- l'adozione di sportelli unici per il migrante (Sportelli Sum), rivolti ai cittadini stranieri che risiedono in Italia e alle persone che intendono andare in un altro Paese;
- il rafforzamento delle misure per favorire l'inserimento sociale dei minori stranieri non accompagnati;
- l'attivazione di spazi nei consultori che tengano conto delle differenze culturali;
- il riconoscimento professionale del mediatore culturale;
- l'avvio di un percorso di stabilizzazione lavorativa delle comunità migranti.

Le buone pratiche

L'Università degli Studi di Trento, in collaborazione con la provincia autonoma di Trento e Tsm-Trentino school of management, promuove un Master di secondo livello in Gestione delle Politiche familiari. La Provincia di Trento è particolarmente attiva, avendo, fra l'altro, adottato uno specifico indicatore per misurare la condizione economica delle famiglie (Icef). L'attività dei distretti famiglia è consultabile nel sito dell'Agenda provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili: www.trentinofamiglia.it.

La Regione Marche finanzia corsi rivolti alla formazione delle famiglie con riferimento alla funzione educativa che ad essa compete (www.regione.marche.it). Con il progetto sperimentale La fabbrica dei mestieri, il comune di Roma e il Ministero del Lavoro hanno accompagnato 30 giovani di etnia rom nella qualificazione professionale nel settore delle energie rinnovabili (www.comune.roma.it). Il Sei Ugl è partner attivo nella campagna di sensibilizzazione "L'Italia sono anche io" per il riconoscimento della cittadinanza ai bambini stranieri nati in Italia e per il diritto al voto nelle consultazioni elettorali locali (www.seiugl.it).

GIOVANI E ANZIANI: PERSONE ATTIVE IN UNA SOCIETÀ CHE PARTECIPA

La famiglia rappresenta un caleidoscopio delle età della vita. Nello stesso nucleo possono convivere persone di età diversa e, quindi, con aspettative, esigenze e problematiche spesso diametralmente opposte. È di tutta evidenza come la coppia giovane con a carico dei figli piccoli necessita di servizi differenti rispetto a quelli richiesti da un nucleo familiare al cui interno è presente un anziano o una persona disabile.

In questi anni, il sistema di welfare nel nostro Paese non ha brillato per efficienza; molte risorse sono state impegnate senza raggiungere i risultati minimi auspicati. Questo perché larga parte delle misure adottate non è inserita in un quadro di intervento coerente, ma è frutto di scelte emozionali e parziali, guidate sovente da un tornaconto elettorale. Ed invece, per rendere più efficiente il nostro sistema di welfare sarebbe opportuno che l'intero meccanismo avesse come punto di riferimento la famiglia.

Non più misure disarticolate, ma un insieme di interventi coordinati fra governo nazionale, istituzioni territoriali e parti sociali con l'obiettivo di offrire agli interessati un quadro chiaro e semplificato di quanto disponibile. L'approvazione, lo scorso giugno, da parte del consiglio dei Ministri di un piano nazionale per la famiglia, che per la prima volta prevede interventi organici per la tutela di questa risorsa della nostra società

sembra andare in questa direzione, prevedendo l'incremento e il consolidamento del sistema integrato di servizi socio-educativi per la prima infanzia e lo sviluppo di progettualità a favore degli anziani, ricorrendo nel 2012 anche l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo.

Se si riuscissero a valorizzare tutte le età della vita, si eliminerebbero anche contrapposizioni sterili, inutili e dannose, come quella fra anziani e bambini che si ritrovano in molte delle decisioni prese sul territorio dagli enti locali, laddove di norma si realizza una sorta di ghettizzazione degli spazi.

Viceversa, in un'ottica di trasmissione delle competenze sarebbe utile favorire la solidarietà, il dialogo e la trasmissione di esperienze tra generazioni, anche attraverso l'utilizzo di spazi in comune: l'anziano potrebbe trasferire ai giovani determinati saperi – la riscoperta dei vecchi mestieri in coerenza con il rafforzamento del contratto di apprendistato è uno degli aspetti sui quali si punta per favorire l'occupazione giovanile – mentre i giovani potrebbero favorire l'alfabetizzazione informatica degli altri, sempre più necessaria in un'ottica di miglioramento della qualità della vita.

Le proposte dell'Ugl in sintesi

L'Unione Generale del Lavoro propone:

- l'apertura di centri sociali senza distinzione di età per favorire il trasferimento di conoscenze e competenze fra le generazioni;
- l'adozione di protocolli di intesa per permettere alle famiglie con anziani o bambini di accedere ai servizi per il tempo libero, la cultura e lo sport.

Le buone pratiche

La Regione Abruzzo utilizza persone anziane autosufficienti nell'assistenza domiciliare, favorendo così l'invecchiamento

attivo (www.regione.abruzzo.it).

La Provincia di Roma ha avviato un progetto, cofinanziato dalla Regione Lazio ed in collaborazione con la Fondazione Mondo Digitale, per l'alfabetizzazione informatica degli anziani. I corsi si terranno presso una serie di scuole e saranno tenuti dagli studenti con l'assistenza di un docente. Il Progetto Teo (Terza età online) è sul sito www.provincia.roma.it.

LA FAMIGLIA AL SICURO

È sempre più forte la percezione che nel nostro Paese non siano garantite le condizioni minime di sicurezza, sia materiale – che attiene all'incolumità fisica - che immateriale – relativa ad un equilibrato sviluppo psicosociale della persona.

La famiglie, complice il moltiplicarsi di input fortemente negativi, vivono questa situazione con disagio e preoccupazione estremi. La convinzione è che non si è sicuri nelle strade, perfino nei parchi giochi per i bambini, ma neanche dentro casa propria, davanti alla televisione o ad un computer.

Per questa ragione è fondamentale attivare una rete di protezione intorno alla famiglia con ricadute positive sull'intero sistema Paese, comprese le imprese.

Nello specifico, la sicurezza materiale si garantisce attraverso degli interventi coordinati sul territorio. In epoca di tagli, diventa fondamentale ottimizzare l'esistente, valorizzando con degli accordi istituzionali il lavoro quotidiano delle diverse Forze dell'ordine; si tratta di un impegno prezioso, in base al quale si misura la capacità di uno Stato di proteggere la vita e le attività dei suoi cittadini.

Nella definizione degli accordi istituzionali si dovrà tener conto della progressiva ramificazione della criminalità organizzata, italiana ed estera: purtroppo, nessuna area del Paese può oggi dirsi immune dal rischio di infiltrazioni malavitose nella vita sociale, politica ed economica. Fenomeni come corruzione, estorsione, rapine, usura, spaccio di stupefacenti sono diffusi ovunque. Stesso approccio dovrà garantirsi anche nei

confronti della violenza domestica e dello stalking, due fenomeni che colpiscono in primo luogo le donne nel loro ruolo di moglie e fidanzata, presente o ex.

La partita della sicurezza si gioca anche su un campo diverso, più labile nei suoi confini, ma non per questo di minore importanza, quello della sicurezza immateriale, tema che investe direttamente la qualità della comunicazione.

La sfida culturale di rinnovare il Paese si gioca anche su questo versante, riguardando in particolare televisione e nuove tecnologie.

Molto è stato scritto – nel bene e nel male – sulla capacità della televisione di educare le persone. In questi anni, la concorrenza fra emittenza pubblica e privata si è giocata, prima ancora che sui contenuti, sulla ricerca del colpo a sensazione, spesso ben oltre i confini della decenza e dell'educazione. Il passaggio al digitale terrestre, che moltiplica i canali di trasmissione, rappresenta l'occasione attesa per cambiare questo tipo di approccio, riportando in particolare la Rai nell'alveo di un vero servizio pubblico, puntuale, capace di informare, plurale e democratico, contribuendo così a creare un clima di maggiore rispetto per l'altro.

La moderna società non può prescindere dall'impiego delle nuove tecnologie. Internet è intrattenimento, ma è anche il mezzo potenzialmente più efficace per la diffusione delle buone pratiche in ambito familiare. In questo senso, è fondamentale che, pur comprendendo le regole del mercato e della concorrenza, i principali siti di informazione si dotino di un codice deontologico che rispetti in primo luogo i bambini e che non strumentalizzi la figura femminile.

Le proposte dell'Ugl in sintesi

L'Unione Generale del Lavoro propone:

- la sottoscrizione di protocolli di intenti a livello territoriale

per assicurare un maggiore coordinamento fra le Forze di Polizia, anche per ridurre il drammatico fenomeno della violenza domestica;

- Il potenziamento degli strumenti di assistenza delle donne vittime di violenza domestica e di stalking;
- il rafforzamento delle misure di contrasto alla pubblicazione di immagine lesive della donna e dei bambini;
- la diffusione di programmi educativi nelle scuole per favorire un approccio consapevole a tutte le forme di comunicazione, compresi i social network, con particolare riferimento alla donna e ai bambini;
- l'introduzione e/o la ulteriore diffusione del Garante dei diritti e dell'adolescenza ai sensi della legge 112 del 2011.

Le buone pratiche

La Regione Umbria ha avviato un progetto nelle scuole di Perugia e Terni sul tema degli stereotipi di genere. L'iniziativa "Un nuovo linguaggio per raccontare le donne" si pone come obiettivo la costituzione di una rete stabile di formatori con cui le istituzioni possono interagire sui temi delle politiche di genere, sensibilizzando le nuove generazioni al rispetto della figura femminile. Il progetto è sul sito www.regione.umbria.it. Il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza è presente in diverse istituzioni; fra queste si segnala la Regione Lazio, ove è attivo dal 2002 (www.consiglio.regione.lazio.it).

AMBIENTE, SVILUPPO E CONSUMO: PARLIAMO DI SOSTENIBILITA'

Anche se molto si deve ancora fare sul versante delle attività produttive e dei trasporti, la sfida energetica ed ambientale che investe il nostro Paese si può vincere con il coinvolgimento attivo delle famiglie.

È, infatti, nelle case che possono essere prese decisioni fondamentali per ridurre il consumo energetico, per abbattere la produzione di rifiuti non riciclabili e per indirizzare i consumi e, con essi, le strategie delle imprese verso forme maggiormente responsabili.

In questi anni, abbiamo assistito ad un mix di misure che hanno tentato di bilanciare l'obbligo di legge – è il caso della sostituzione delle buste in plastica – con l'adozione di incentivi – ad esempio per l'efficientamento energetico degli immobili -, quasi a miscelare l'amara pillola dei maggiori costi da affrontare con qualche beneficio di carattere fiscale.

Tutto ciò ha però successo se è preceduto, accompagnato in corso d'opera e sostenuto in seguito da una campagna informativa puntuale e capillare, in quanto la chiave di volta è nell'educazione e nella consapevolezza che deriva da essa. In questo senso, l'Unione Generale del Lavoro, convinta del ruolo centrale della scuola, in occasione di un contenzioso fra il Ministero dell'Istruzione e l'Anci, in rappresentanza dei comuni italiani, sul pagamento del servizio di smaltimento della nettezza urbana formulò una proposta che rimane valida: gli enti locali dovrebbero rinunciare ad una quota di

quanto spettante come tassa/tariffa sui rifiuti dall'istituto scolastico; tali risorse dovrebbero essere reimpiegate per corsi sul risparmio energetico e sull'ambiente rivolti agli studenti e ai loro genitori, alimentando così un circolo virtuoso.

Sempre l'Anci ha messo in rete un Osservatorio sulle smart city con l'obiettivo di individuare le buone pratiche nei comuni in materia di interventi per migliorare la vivibilità delle città sotto i diversi profili, dai consumi energetici alla riduzione nella produzione di rifiuti passando per la mobilità. Si tratta di uno strumento operativo molto utile, in quanto fornisce anche le indicazioni sulle possibili fonti comunitarie e nazionali di finanziamento.

Numerosi studi confermano un dato molto significativo: l'adozione di tecnologie più efficienti in ambito residenziale può portare, entro il 2020, ad un risparmio di 12 punti percentuali rispetto ai livelli attuali di consumo, cioè a dire fra i 5 e i 6 miliardi di euro all'anno che potrebbero e dovrebbero essere indirizzati prioritariamente alle famiglie, riducendo il carico fiscale sulle bollette.

Risparmi consistenti potrebbero arrivare anche dall'estensione della raccolta differenziata e con il passaggio ad un sistema a tariffazione per i rifiuti solidi urbani. L'esperienza maturata finora evidenzia, però, un colpevole ritardo di molti comuni nel ridurre i costi per le famiglie in ragione dell'impegno nella differenziazione dei rifiuti.

La famiglia, infine, come soggetto che consuma, possiede un formidabile strumento di pressione nei confronti delle imprese che possono essere chiamate a produrre in maniera sostenibile e rispettosa dei diritti delle persone, dei lavoratori e della tutela dell'ambiente. In un tale contesto, appare utile anche un approfondimento sul tema dell'educazione finanziaria.

Le proposte dell'Ugl in sintesi

L'Unione Generale del Lavoro propone:

- la destinazione di quota parte di quanto versato dalle scuole per il servizio di nettezza urbana a corsi di educazione ambientale rivolti ai giovani e alle loro famiglie;
- il rafforzamento e la diffusione dei contenuti dell'Agenda 21 e del Patto dei sindaci per le energie rinnovabili e lo sviluppo sostenibile;
- l'avvio e/o il consolidamento di corsi di educazione finanziaria e al consumo consapevole;
- il sostegno alle attività dei Gruppi di acquisto solidale (Gas).

Le buone pratiche

La Regione Sardegna ha avviato dei progetti per la realizzazione di un sistema regionale delle fattorie e dei sentieri didattici. Con la prima iniziativa, i giovani in età scolare sono stimolati a conoscere i processi produttivi e i prodotti tipici di qualità dell'economia isolana, mentre con il secondo si sviluppano sei tematiche ambientali all'interno delle principali aree boschive sarde, con il comune obiettivo di valorizzare uno sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Il materiale è sul sito www.regione.sardegna.it. Cento comuni del nord est, insieme alle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, hanno sottoscritto un decalogo contro lo spreco alimentare, impegnandosi ad avviare dei piani condivisi per ridurre quanto viene gettato immotivatamente nella spazzatura. Oltre al cibo, l'obiettivo è di recuperare libri, farmaci ed altro. Per approfondimenti è possibile consultare il sito www.lastminute-market.it. La Regione Sicilia ha avviato un programma regionale di educazione ambientale per le scuole con interventi realizzati nelle aree protette (www.arpa.sicilia.it). Oltre 2mila sindaci italiani hanno già sottoscritto il cosiddetto Patto dei sindaci, il manifesto con il quale gli enti locali si impegnano ad aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti

energetiche rinnovabili (www.pattodeisindaci.eu). I Gruppi di acquisto solidale sono mossi da intenti etici o, più semplicemente, dalla necessità di trovare dei canali di acquisto più convenienti per le famiglie. La loro attività è disponibile sul sito www.retegas.org. Nel contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto dall'Ugl Igiene Ambientale con Federambiente si dà ampio risalto alla responsabilità sociale d'impresa con l'impegno da parte delle aziende del settore di istituire il bilancio di sostenibilità (www.ugligieneambientale.it).

Documento a cura
del Dipartimento
della Famiglia
Politiche dei Diritti
e delle Pari Opportunità,
in collaborazione
con l'Ufficio
delle Pari Opportunità
e con Iper Ugl